

GIARE

A dire l'ultima parola sarà però il consiglio comunale nella seduta del 4 luglio

Nuovo bicigrill, il «no» in commissione

Tensione sul progetto bocciato Pesa il precedente di Linfano

ROBERTO VIVALDELLI

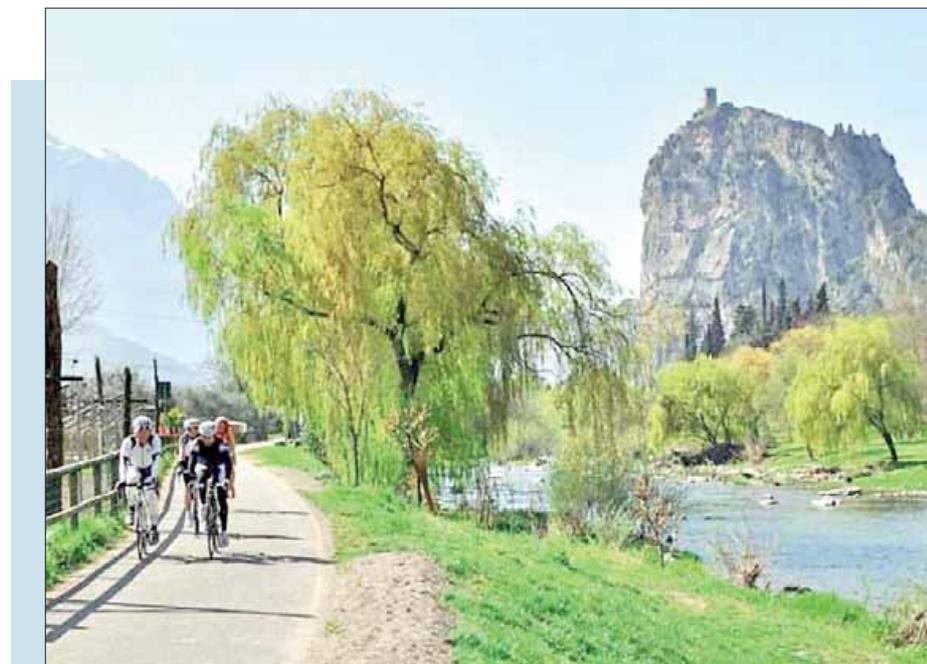
Il Comune di Arco dice di «no» a nuovi bicigrill. La Commissione urbanistica ha approvato con i voti favorevoli di Stefano Miori, Cesare Bertamini e Arianna Fiorio - contrario invece il presidente, Nicola Tamburini - il diniego al permesso di costruire in deroga per la realizzazione di un nuovo bicigrill in località «Giare». Diniego che, dopo il voto in commissione, verrà discusso in consiglio comunale in programma il 4 luglio prossimo.

Presenti alla seduta anche l'assessore all'urbanistica Nicola Cattoi, i consiglieri di minoranza Stefano Tamburini e Stefano Bresciani, i proprietari dell'area interessata e la progettista. La decisione di bocciare, di fatto, il progetto di realizzare un edificio a destinazione bicigrill in località «Giare», a nord del Comune di Arco e al confine con il Comune limitrofo di Dro», arriva dalla maggioranza che, al netto di alcune sensibilità diverse all'interno della coalizione, è perlopiù contraria a realizzare nuove strutture di questo tipo sul territorio arcense. Il voto è arrivato dopo un acceso battibecco fra Stefano Bresciani e i consiglieri di maggioranza,

che hanno difeso l'operato dell'amministrazione comunale.

Cesare Bertamini, a nome della maggioranza, sottolinea che l'amministrazione comunale «va avanti con la sua linea e non vede un interesse pubblico nel realizzare un nuovo bicigrill, per tanto motivi, a cominciare dal consumo di ulteriore suolo. Quello che è stato fatto in passato è passato, abbiamo ribadito più volte la nostra posizione in merito. Non cambiamo idea».

«La mia posizione relativamente all'autorizzazione in deroga di un Bicigrill in località Maso Giare vuole essere coerente con quella espressa in maggioranza da me e dal gruppo consigliere del Patt» afferma in una nota Stefano Bresciani. «Le richieste sul tavolo (riferite ad ambiti agricoli di pregio) erano due e per noi dovevano essere considerate allo stesso modo. Purtroppo - prosegue - non è andata così per un cambio di visione da parte di quella che si definisce "nuova amministrazione" e ciò andrà a creare un'evidente disparità di trattamento dei richiedenti. Bene ha fatto il privato ad insistere e chiedere una formale decisione del consiglio comunale in modo che ognuno possa assumersi le proprie responsabilità politiche. Va detto ed evidenziato -



La ciclabile

Il tratto di pista ciclabile del Sarca a nord di Arco. In un tratto poco più a monte è stata proposta, in località Giare, la realizzazione di un nuovo bicigrill di servizio alla pista stessa. La proposta ha però incontrato il parere contrario dell'amministrazione comunale, formalizzato l'altra sera in commissione urbanistica con un «no» formale al progetto presentato dai privati per quell'area. Se ne riparerà in consiglio comunale il 5 luglio. La giunta motiva il suo diniego col risparmio di suolo, ma pesa nel dibattito il «sì» accordato a un progetto simile regolarmente realizzato sul tratto della stessa ciclabile a Linfano.

conclude - che fra i consiglieri esistono comunque anche posizioni di coerenza di visione anche con la scorsa legislatura e queste vanno riconosciute».

Arianna Fiorio, della «Civica Olivaia» sottolinea che il voto favorevole al diniego «è coerente alla nostra visione del territorio, nel Basso Sarca non c'è

bisogno di aggiungere. Trattandosi di una deroga urbanistica doveva esserci un rilevante interesse pubblico che a nostro avviso non c'è oggi, come non c'era in casi analoghi, uno per tutti il Bicigrill del Linfano che tra l'altro ha portato con sé storture «prevedibili» e oggi evidenti per le quali l'amministrazione dovrebbe intervenire non essen-

do accettabile che aree agricole si trasformino in parcheggi». Spiace perciò, sottolinea, «per l'ingiusta disparità di trattamento dei cittadini, alcuni possono e altri no, ma questa non è una ragione sufficiente per proseguire con opere che consumano suolo pregiato senza che ve ne sia una reale necessità pubblica».